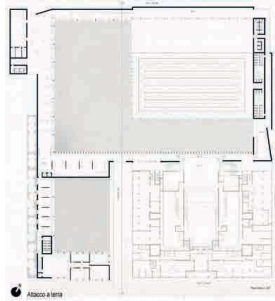


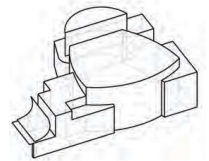
Keywords
Vuoto
Margine
Recinto



I CINEMA DISMESSI Frammenti urbani e proiezioni architettoniche. Cinema Adriano

Relatori
prof. Ilaria Valente
prof. Massimo Bricocoli

Laureanda
Giorgia Colombo



Proseguendo il percorso intrapreso nell'ambito di "Ri-formare Milano", questa tesi indaga le condizioni d'abbandono di molte sale cinematografiche milanesi per poi focalizzarsi sul possibile riuso di alcuni di questi spazi e, in particolare, del cinema Adriano in via Gulli. Osservando il tessuto urbano che circonda l'ex cinema Adriano, si delinea una disomogeneità tipologica propria di una periferia stratificata. L'ex cinema si incastona tra questi segmenti edilizi; le forme curvilinee della sala rompono la rigidità ipnotica di un edificio di bassa qualità e pongono le premesse per una trasformazione futura. Il progetto di riuso prevede la creazione di un luogo per la rappresentazione legato alla sperimentazione teatrale, con contaminazioni vicine alla danza e alle arti visive. Reinterpretando la storia di questo edificio, prima cinema e poi Teatro Uomo, l'intervento traspare in chiave contemporanea l'aspetto tipologico e morfologico delle presistenze.

Il programma prevede: una sala principale modulabile per le rappresentazioni, una seconda sala per le prove o rappresentazioni, un punto ristoro e degli spazi per allestimenti. Le curve che racchiudevano la vecchia sala e la torre scenica sono elementi riconoscibili, scelti per determinare il disegno dei nuovi spazi. La sala principale, la cui pianta nasce dall'incontro di un'ellisse con un arco di conferenza, è delimitata da nuovi muri ed è composta da una gradinata fissa e da pedane mobili. Lo stretto spazio disponibile su via Gulli è reinterpretato da un corpo tripartito che ospita il principale foyer d'ingresso mentre il secondo accesso si apre sul fronte est. I collegamenti tra i piani superiori sono assicurati da rampe di scale che si sviluppano tra l'arco del muro esterno e quello della sala, mentre le scale di sicurezza in acciaio vengono disposte all'aperto a disegnare il prospetto ovest. La nuova circolazione asseconda un movimento di curve e controcurve che lambiscono il fulcro centrale. I movimenti non sono mai interrotti ma permettono alla città di entrare nell'edificio, senza tuttavia violare l'intimità del luogo della rappresentazione. Se i primi tre piani sono caratterizzati dalle masse dei setti in cemento armato, l'ultimo si configura come un elemento leggero in acciaio e vetro, ospitante una sala da 150 posti, una lanterna, landmark luminescente riconoscibile. Il progetto architettonico si pone dunque come dispositivo di mediazione tra la città e il luogo della rappresentazione, tra interno ed esterno, tra passato e presente, tra permanenze e modificazioni, nel tentativo di generare da un frammento dismesso un possibile abitare urbano.



LM 02